

Un'indagine in una delle tante caste italiane: le toghe

IL MAGISTRATO ALLA NUTELLA

C'è il magistrato "distratto" che ha smarrito pratiche o fascicoli preziosi, vanificando anni di processi. C'è il giudice "fragile" che, in preda a una crisi depressiva, chiedeva l'elemosina fuori dal palazzo di giustizia. C'è il collega ancor più distratto che si è dimenticato dell'imputato, che andava scarcerato per decorrenza dei termini. Oppure il "fannullone" che tra un'assenza e l'altra comunicava solo con i post-it, distribuendo pizzini gialli per tutto il tribunale. O ancora quello che, utilizzando agenti di polizia giudiziaria, organizzava una spedizione punitiva in un'agenzia di viaggio, "colpevole" di non avergli restituito l'anticipo di una

vacanza che era saltata. «C'è persino chi ha spalmato l'ufficio di Nutella, giustificandosi con l'intenzione di fare una golliardata», spiega il giornalista di cronaca giudiziaria **Stefano Zurlo**, autore di *La legge siamo noi* (Piemme).

Zurlo ha spulciato tra i faldoni (che vanno dal 2000 a oggi) della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei magistrati, rivelando l'ennesima "casta" (dopo quella dei politici, dei giornalisti e dei sindacalisti). «Naturalmente», dice l'autore, «si tratta di una minoranza»,



Stefano Zurlo, giornalista, autore di *La legge siamo noi*. Nelle altre foto: toghe italiane in azione.



Numeri legali

495 giorni

il tempo occorso a un magistrato per scrivere sette cartelle di sentenza

170 su **229**

il numero delle sentenze di un pretore depositate oltre il termine

2.222

i giorni fuori tempo massimo occorsi a un giudice per depositare una sentenza

5 anni

il tempo trascorso tra un'udienza e l'altra nel processo celebrato da un magistrato marchigiano

5 chilogrammi

il quantitativo di prodotti ittici fatti sequestrare a un ristorante da un magistrato che, a cena con la moglie, riteneva che il pesce fosse scadente

15 anni

il tempo occorso a un tribunale per nominare un nuovo perito

Il diritto nello stile di Ambrosoli



Un Centro studi di diritto intitolato alla memoria dell'avvocato **Giorgio Ambrosoli** (foto a sinistra), dedicato all'approfondimento dell'etica del diritto e della legalità. Ne fanno

parte giuristi, docenti e politici di ogni schieramento. Il primo evento del Centro studi si terrà il 26 novembre a Milano, al Circolo della stampa, e sarà dedicato al tema: "Impresa sociale e impresa criminale". Tra i relatori **Giulio Sapelli**, **Marina Salomon** e **Pierluigi Vigna**. A guidare il Centro Ambrosoli è **Ermanno Cappa**, tra i principali avvocati dello studio La Scala e presidente emerito dei giuristi d'impresa.

da contrapporre a una maggioranza di integerrimi. Ma una minoranza che spesso getta ombra sul lavoro quotidiano di tante toghe che ogni giorno si sacrificano perché la giustizia funzioni.

Quanto alle sentenze del Csm, spesso non superano il buffetto sulla guancia. Nel periodo 1999-2006, su 1.010 procedimenti disciplinari 812 si sono conclusi con l'assoluzione e solo 192 con una condanna. «Ma attenzione, la pena classica è anche la più soft e la più gettonata: l'ammonizione, ovvero poco più di una lavata di capo». Un Csm un po' troppo indulgente con i colleghi? «Il lettore legga, valuti e giudichi».

FRANCESCO ANFOSSI

